

**Badische Landesbibliothek Karlsruhe**

**Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe**

**Della Tramvtatione Metallica Sogni Tre**

**Nazari, Giovanni Battista**

**Brescia, 1599**

Camina per una valle ove udi gridi, & ritrova cose compassionevoli, &  
marauigliose. Cap. 17

[urn:nbn:de:bsz:31-341168](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:31-341168)

Camina per vna valle oue vdi gridi, & ritroua cose compassionuoli,  
& marauigliose. Cap. 17.



**L**E V A T O M I fuora della virente capannetta, e seguen-  
do il calle, mi ritrouai sotto quell'odorefo pergolato or-  
nato del rampante ciclamino, di gelsomino, di conuolui,  
e di varie spetie di rose, lequali al luogo rudenano sua-  
uissimo odore. Così ritrouai vna via non molto larga, per  
laquale caminando peruenni alle radici d'vn'alto mon-  
te, che faceua vna larghissima, e lunga Valle con vn'altro monte, oue da  
penetranti stridi, e voci furono di subito deste le mie intente orecchie, tut-  
to di ciò fatto timido, e pur seguendo più auanti, lasciai adietro le radici di  
questo, & venni alla punta d'vn'altro monticello tendente verso Aquilo-  
ne girato che l'hebbi, ecco ch'io vidi poco ini distante, quelle genti (secon-  
do potei congiettare) lequali nel fine del mio primo sogno vidi. Più inan-  
ti caminando entrai frà quella meccanica turba, laquale ne i suoi distinti luo-  
ghi sollicitaua le operationi sue. Ohime, che marauiglioso caso vidi io degno <sup>prime</sup>  
di cōpassione, e che acerbo spettacolo mi fù, vedendo alcuni prendere la bel <sup>calo.</sup>  
la figliuola di Cellio, che tutta rubiconda mandaua gli stridi al Cielo, e con  
impeto scoperto le sue delicate carni gettarla in vno spaccioso, e fiammeg-  
giante forno; Perilche ritener non potuami, che di compassione tutto la-  
grimoso non bagnasse le guancie, e con più frequentia, mandaua io sospiri,  
vedendo dal virile corpo del padre di Vulcano essere tagliato vn braccio,  
e gettarlo in quello infocato luogo. Io desideroso di veder il fine di questo  
horrendo caso, & ini per vn pezzo stando, vidi con marauigliosa arte, &  
non sò à che modo essere estratte le decotte carni, & ecco poi da terra sco-  
pirsi la materia, con laquale Giove folgordò contra i nimici suoi, la doue  
in vn subito leuatosi vn gran lampo da questo artificio, ecco vn tremebon-  
do tuono, che commouer fece la terra ne i circonuicini luoghi; Perilche  
paruemi cento anni, il partirmi da sì tremendo luogo.

Hauena lasciato questi huomini, e ritornato adietro con tranquillo viag-  
gio, per vna lunga Valle, quando che alzati gli occhi verso Occidente vidi  
vn gran Villaggio; oue quanto più vicino mi faceua, io vdiua vna soaua  
armonia, laquale congiettare non potena co' quali instrumenti fusse fat-  
ta, per non essere suono commune. Giunto io à questo luogo tutto di forti  
muri circondato, & entrato per vna honoratissima porta di Corinta fabri-  
catura, niun sonatore veder potena. Mà solo il concordante suono percote-  
ua il mio attento udito. Più auanti in fretta caminando, vidi da lungi vna  
aperta casa tutta fumante, perilche allhora giudicai essere peruenuito al

E 4 dolente

fecòdo calo. dolente ffigio di Plutone. Fattomi per il sonoro tuono trà me animo conti-  
nuaua il mio lento camino verso il veduto luogo, oue giunto vidi da alcu-  
ni huomini neri à guisa di Etiopi, senza veruna pietà essere spogliato nudo  
il bellissimo corpo della amorosa Dea, laquale leuata di peso la vidi getta-  
re nella fumante casuccia; altri gettarui il capo dell'infelice figliuolo di  
Saturno. Il che da pietà mi causaua varij accidenti Dubitando che la co-  
storo operatione non fusse come la passata, voleua in quell'istante partir-  
mi, quando che presero le cotte carni gettandole nell'ombelico penetrante  
nel ventre della madre di Saturno: oue doppo vn pezzo la detta madre  
hauendo ben digesto queste carni concreò nel ventre suo marauigliose co-  
se; percióche, ecco all'improviso riuocar vidi dal ventre vna risonante  
materia di piramidale forma, la moltitudine dellaquale era cagione  
della prenarrata armonia.

Ritroua vn claustrale, nelquale vide casi di compassione quantunque vtili.

Cap. 18.



**R**E non star frà questa disperata turba, presi il cami-  
no fuori di questo villaggio, e mi ritrouai in vn'altra  
ualletta tendente verso Oriente, nellaquale sollicitando  
il mio festino passo, peruenni ad vn grande claustrale  
edificato de' bellissimoi muri. Là done giunto; e ben ris-  
guardato il sontuoso ornamento di aurca opra, con la-  
quale era fabricata la entrata di questo ridotto, vidi  
sopra essa porta questo motto isculpto in vna finissima corniola.

COMMODO PLVS QVAM LVCRQ.

Terzo calo. Lasciai questa porta, e passato più oltre uedeua infiniti, & uarij instro-  
menti usuali, che con uaghezza risplendeano come un Sole. Trascorren-  
do questo luogo peruenni in un gran cortile, nel cui centro edificata mi era  
una certa struttura, laquale alle grandissime fiamme, & alle uolanti fa-  
uille, giudicai essere la fornace del maligno RÈN abucodenasor. Qui non  
molto stando con marauiglia del ueduto luogo, ecco huomini di uista spa-  
uentosa, uenire portando ogn'uno un rotondo uaso di pietra cotta, à modo  
di Pitarro, e per certi buchi (iui alla fornace costrutti con modo, che con  
certe loro lastre terree uenuanò chiusi, e tal'hor aperti) con lunghi ferri  
collocarlo, e d'indi in poi, altri uidi come malandrini priui di pietà, condur-  
re auinta con forti legami, una nuda donna, & in un subito con arte farla  
in più pezzi, i quali uedena collocare in quelli terrei nasi già nella infocata  
fornace posti. Questa infelice donna conobbi essere la madre dell'Alata  
fanciullo; Percioche esso uenina seguendola con suoi fanciulleschi pianti.

Oh